

in triennium. Item quod, casu praefato restitutionis ipsius Regni, remanere habeant integre Christianissimo Regi actiones quas in ipso regno habet.

Sequitur articulus de florentinis.

Item, cum ut praedictum est excelsa Florentinorum Respublica approbatura sit quidquid Sanctissimus Dominus noster eius nomine promiserit, consentaneum quoque videtur eandem a confoederatis amplecti et favoribus ita prosequi ac si pro uno ex contrahentibus in hoc tractatu nominaretur, quod cum non posset fieri sine maximo suorum civium damno ob eorum negotiationes et bona, quae diversis in locis serenissimo Imperatori electo subiectis semper habent, idcirco promiserunt confoederati omnes ipsam Florentinorum Rempublicam eiusque statum se ita semper defensuros a quibuscumque eam offendere volentibus, ac si ex principalibus esset confoederatis. In quarum rerum testimonium praefati procuratores et nuncii hanc praesentem cartam propriis manibus subscripserunt, suisque sigillis obsignaverunt.

Actum Cogniaci die XXII mensis Maij, Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto.

Ego CAPINUS DE CAPO eques nuntius et procurator Sanctissimi Domini Nostri confirmo et approbo ut supra.

CHARLES.

Archiepiscopus Senonensis Franciae cancellarius.

ODIT DE FOYX.

A. DE MONTMORENCY.

DE TOURNON archiepiscopus Bituricensis.

J. DE SELVA.

ROBERTET subscripsi.

Ego ANDREAS RUBEUS secretarius ac nuntius et procurator praefati illustrissimi Domini Venetiarum confirmo et aprobo ut supra.

317* Da poi, Zuan Battista di Vielmi secretario del Consejo di X andò in renga et comenzò a continuar a lezer le lettere scritte a Roma, et di Roma qui drizate al Consejo di X. Il sumario potendo, scriverò qui avanti.

Di Roma, di l' Orator nostro, lezandosi, vene lettere, di ultimo Mazo, drizate a li Cai del Consejo di X. Come erano zonte lettere al

Pontefice, di Cognac, di domino Chapino, di 20, haute per via di Lion, con lettere vanno a Napoli. Il qual lo avisa di la conclusion di la liga, sicome si potrà veder per la copia di la lettera qual manda inclusa. El qual li scrive brieve, et che per una altra posta li manderà li capitoli sottoscritti etc.

Unde andò dal Papa, qual li disse questo, et erano lettere di Lion, di 26, zerea haver expedito ditto pacheto di lettere per la via di Coyra. Et Soa Santità era molto aliegria, dicendo, adesso bisogna far da dovero, et che spagnoli mandava 20 capitanei a far fanti, et che 'l conte Guido Rangon farà 6 milia fanti verso Piasenza per nome di Soa Santità. Dicendo, la Signoria penzi le sue gente a Crema. *Item*, bisogna che li grisoni vengano; ha mandato la so' parte di danari per levarli, et bisogna la Signoria mandi la sua. Et che si fazi intender al Ducha stagi saldo in castello, però che Sua Santità lo farà lui *etiam* intender per via del suo orator el cavalier Bilia; sichè non si manchi et si fazi presto. Poi disse erano lettere di Hongaria, il Turco esser zà intrato in Hongaria, et che il Vayvoda transalpino era andato dal Turco in Andernopoli, et zà era zonto; sichè quel regno non si pol difender, per tutto il mexe di Zugno il Turco haverà Buda. Da poi esso Orator gli disse: «*Pater sancte*, la liga è pur conclusa, nè mai son stato incredulo a creder che la non succedesse. »

Et fo letto etiam una lettera di Roma, del ditto Orator, di 29 Mazo, drizata al Consejo di X. Come heri il ducha di Sessa fo col Papa, et li disse che Cesare faria quello vorrà Soa Beatitudine, et volea uno mexe pur di tempo, che Soa Santità prometti non intrar nè praticar con altri liga etc. Il Papa disse: «*Semo contenti, ma volemo che etiam il Vicerè non pratici accordo col re Christianissimo* ». Et visto Soa Santità le lettere di Franza, chiamò esso Orator, domino Jacomo Salvati et domino Francesco Vizardini, dicendo: «*Vedemo il re Christianissimo va slongando la cosa* » però *etiam* Soa Beatitudine voleva soprastar et scriver al reverendo Verulano non dagi danari a grisoni; ma ben dice se 'l venirà la conclusion di la liga di Franza vol far ogni cosa, et se la Signoria haverà lo aviso più presto de lui, el scriverà al Verulano eseguisi l'ordine primo. Dicendo, *domine Orator*, scrivè a la Signoria che la conseia quello si habbi a far. Et lui Orator disse teniva certissimo che la liga in Franza saria conclusa. Il Papa rispose: «*Savemo che li cesarei se ingrosano et il ducha di Ferara li dà danari* ». Et a questo proposito lui Ora-

(1) La carta 315*, 316, 317 è bianca